

LA SUA VOCE



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 10 - N. 1 - Febbraio/Marzo 2012 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma"
Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

n. 1
Feb/Mar
2012



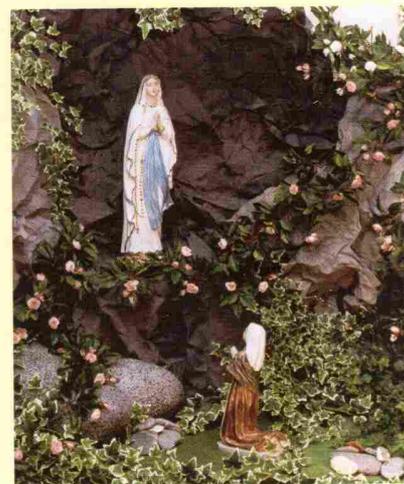
Nostalgia e attività

Il passato è fatto di lavoro e di vacanze, di lunghi dolori e brevi conforti. C'è nella visione del passato una fuga di panorami, di case, di piazze, di strade, di oggetti, di musica, di pianti, di risate e di persone. Un filo conduttore passa attraverso tutto ciò che è di ieri e lo lega alla nostra memoria. *Il passato è un'eredità preziosa che forma il tesoro dello spirito*: chi non ha nulla da ricordare è, nella sua anima, come chi ha tanto lavorato senza conservare un risparmio: è povero, è misero! La casa, gli oggetti e la terra dei padri era il dolce e fecondo mistero dei figli: una lunga tradizione abitava nelle famiglie d'un tempo. Pensare alla virtù, alla laboriosità, all'onore dei padri era una gran forza morale. *Oggi non c'è più tradizione, sembra che non esista più un passato*: il trono della vecchiaia è stato smontato e venduto. La famiglia non sa più intrattenersi con i vecchi attorno al focolare o in mezzo a qualche campo nelle buone e belle serate delle miti o calde stagioni. I congegni moderni hanno reso la cucina una fabbrica automatica di cibi. Le case sono sostituite con delle scatoline di cemento armato che si chiamano appartamenti, quartierini, ecc. Un'intera famiglia si rigira tra una cucina dove appena trova posto un tavolino da bambole ed un paio di stanze per le quali si paga un'enormità. Dietro le spalle dell'uomo, *il progresso ha creato un immenso vuoto*: la creatura umana si sente come figlia di nessuno: lo spirito affaticato ha la sensazione d'essere una pic-

cola cosa nel vortice di misteri. L'uomo non riesce a sentirsi accolto nel vasto mondo del passato, che era uso ad accogliere con calore e riposante silenzio chi vi si rifugiava a meditare l'origine e il fine dei suoi passi. Oggi abbiamo sete di dinamismo: fare, fare, fare! Siamo molto contenti del dinamismo ma lo vediamo vacuo e debole. Bisogna riportare nelle famiglie l'eredità della tradizione: dare ai figli di che pensare e di che sentirsi un rigoglioso prolungamento della vita. Quando ero piccolo, la nonna mi prendeva in braccio e mi insegnava ad accendere il lumino alla Madonna del Buon Consiglio: lo ricordo: è un'eredità dello spirito che mi fa sempre bene: è una delle più belle cose della mia vita. *Riportare la Madonna nelle famiglie*, ridare alle nostre case, tanto piccole, l'ampiezza dello spirito, riaccendere ogni giorno il lumino per le mani dei nostri fanciulli perché abbiano nella vita il senso della luce e la nozione della sorgente. La Madonna, a Fatima, ha chiesto questo con la consacrazione al Suo Cuore Immacolato per rifare una tradizione spenta che sarà l'ispiratrice forza dell'attività dei nostri giorni e di quelli futuri. Bisogna costruire la poesia del bene e del Cielo per avere una vita di pace e d'amore. Consacrate le famiglie alla Madonna e con la pace e l'amore di Lei, tornerà la tranquillità dell'ordine.

Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore" Marzo 1950

SACRIFICIO



È naturale che vedendo tanto male nel mondo, si apre nella mente il senso della cronaca e della critica: bisognerebbe esser ciechi e sordi. Tuttavia non serve né la cronaca né la critica, se non quale preparazione al lavoro che bisogna fare: veramente dovremo proporci di non far critica se non costruttiva. Tutti hanno voglia di vedere ma nessuno sa fare il medico per curare. La cura dei mali, la Madonna l'insegna così: *«Appena vedrete un ammalato nello spirito prendetelo nel vostro cuore e portatelo a Me.»* C'è, in questo una condizione, Io voglio essere pagata per la guarigione o conversione dei cattivi: occorre contribuire con la propria tasca. Mi direte così: *«Madre nostra, abbi cura di questa povera anima inferma e quello che spenderai del Tuo amore, io te lo pagherò.»* ... E me lo pagherete con i vostri sacrifici, ricchi di generosità e pieni di fede. *«Molte anime si perdono perché non*

Continua a pag. 2

Continua da pag. 1

si trova chi si sacrifichi per loro» ... che paghi per loro.

Noi speriamo che la nostra e l'altrui volontà si pieghi generosamente sulle innumerevoli anime ferite dal male e, simile al buon samaritano, si prenda queste inferme, e le porti nella Mia casa che è la Mia Chiesa. Poi deponendole ai Miei piedi mi dica: «Mamma buona, cura queste creature rovinate dal mondo, io Ti pagherò, per quanto fai, allo scopo, Ti consacro il mio essere perché, immolato nelle Tue mani, Tu faccia quello che vuoi di me.»

PREGATE OVUNQUE

È una fatica da titani l'impegno di far capire, proprio con persuasione, che, come dice San Giovanni Crisostomo, «Il luogo dove si prega non fa vergogna a Dio». Al mercato, in cucina, sulle banchine, in piazza, al teatro, per strada, in camera, a letto, in ginocchio, in piedi, seduti, si può, si deve sempre pregare.

Chiunque può offrire il cuore alla grande Madre che è nei Cieli, anche nella bottega.

La Vergine, a imitazione di Dio, non si allontana mai da chi l'ascolta, con un volo che la porti lontano. Il Suo soggetto non la trascina mai, né più lungi, né più in alto dello spirito di coloro ai quali parla. Essa abilmente popolare, scende sino agli strati sociali ed intellettuali più bassi, per far penetrare lentamente, laboriosamente, amorevolmente, in coloro che li abitano, le verità più alte, che Essa rende accessibili alle loro deboli forze e riduce alla loro portata.

Si direbbe che conosca ognuno dei Suoi ascoltatori (ed è così) nella sua intimità e persona. Si direbbe (ed è così) che rivolga la parola ora a questo ora a quello, variando i propri consigli, secondo le circostanze speciali di ogni carattere e di ogni posizione, ma senza dir mai una parola vaga impersonale, o soltanto teorica e senza mai pronunciare una frase che non vada dritta allo scopo e in una direzione precisa.

Vi prende per mano e vi accompagna, passo passo, per il sentiero sul quale avanzate e che Ella conosce bene.

Perché non pensare, non rivolgersi, non pregare sempre Lei?

Non La dimenticate mai ... pregateLa, la Madonna, anche per strada.

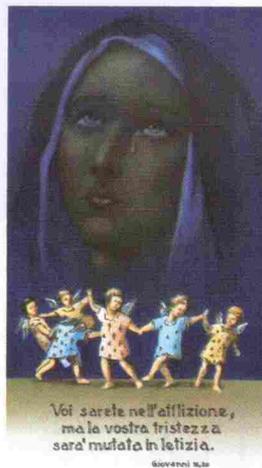
*Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"
Marzo 1949*

ENTRARE NELLA PREGHIERA

Il misterioso mondo della preghiera è un clima celeste e per entrarvi occorre un principio di bontà umile e attenta con la fede che spinge con interesse a sentire lo Spirito del Signore che è sempre pronto ad illuminare, sostenere e irrobustire la vita dell'anima.

Non bisogna dimenticare che entrare in preghiera vuol dire l'immediato incontro con Gesù e la sua Santissima Madre che sono sempre pronti a sentire e a rispondere. Per questo la preghiera è il momento solenne che si realizza nella nostra vita.

Ma proprio per questa solennità d'incontri, arriva anche Satana per l'infernale motivo di combattere questo solenne contatto con il Cielo. Così la preghiera diviene spesso un tempo di battaglia che Dio permette per impreziosire ciò che la volontà sta facendo, s'intende, la preghiera. Uno dei pericoli programmati da Satana è proprio quello di stancarci, di scoraggiarci e di cedere il tempo della preghiera alla prepotenza di pronte, strane, illusorie e dannose distrazioni.



Per queste distrazioni è in giuoco la perseveranza e il gusto della preghiera, per la quale cosa occorre esser fermi, decisi, insistenti, perché in questo disagio, il nostro pregare prende il valore di una cura capace di fare e rifare un risanamento prezioso della nostra vita spirituale. Una volta che ci si è allenati, l'entrare in preghiera è proprio un felice ingresso alla misericordiosa maestà divina che diviene una fortunata e felice IDENTIFICAZIONE della nostra volontà con

quella di Dio, allora la coscienza è sempre immersa in Dio compiendo un magnifico atto di giustizia perché combatte e vince il male e tiene sempre aperte le strade del Bene. Con il vero ingresso nella preghiera si evita quella infermità di cui parla Gesù ai farisei che avendo l'udito non odono e avendo la vista non vedono, perché la verità per loro è la lettera (che uccide) mentre non capiscono che lo Spirito vivifica. Quanto è grande, dolce, amabile la preghiera che dona la pace, e l'unione in Dio.

*Padre Bonaventura Raschi
da: "Dall'Eremo" Marzo 1987*

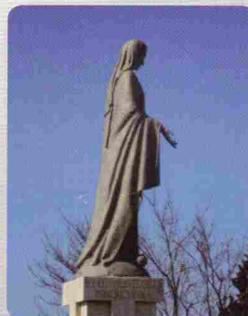


...La vostra voce

Questo è lo spazio dedicato ai lettori. Gli scritti, pubblicati a cura e discrezione della redazione, sono autentici e firmati. Per rispetto di chi scrive sono riportate solo le iniziali del nome.

Carissimi amici, siamo la famiglia T.. Convinti che servire il Signore significa testimoniare la Sua presenza viva in mezzo a noi, abbiamo deciso di raccontare il nostro incontro con Gesù e con la Santa Vergine. Questo desiderio è nato dalla gioia che esso ci ha procurato, per questo pensiamo sia giusto comunicarlo agli altri affinché chi è disposto a riceverla, leggendo quello che il Signore ha fatto per noi, abbia la certezza che Gesù non ci abbandona mai, che esiste e che in lui, primizia di risurrezione, esiste la vera "PACE".

Nostra figlia fu ricoverata all'ospedale Gaslini. Noi eravamo distrutti nello spirito e nel corpo perché convinti che presto avremmo perso l'ultima nata di pochi anni, affetta da cancro. Non riuscivamo a capacitarci soprattutto perché non capivamo ciò che ci stava accadendo, non trovavamo un senso logico per quello che stava succedendo; non potevamo capire perché eravamo ciechi, lontani dalla luce che scaccia le tenebre dal cuore, ma il Signore ha avuto pietà di noi e, attraverso un sacerdote, ci ha detto che esisteva il Santuario della Madonna "Fonte della Misericordia" sul Monte Fasce, lì avremmo potuto trovare un po' di pace. Non ce lo siamo fatti dire due volte. Siamo passati dal cimitero di Apparizione per rendere omaggio a "Padre Raschi", e dopo siamo saliti al Monte dove abbiamo recitato una coroncina del Santo Rosario. Tutti abbiamo avuto la sensazione che non fossimo soli a pregare, eppure nel Santuario non c'era



nessuno. Si stava accendendo nei nostri cuori quella luce che sconvolge ed abbaglia, che cambia la tua vita e che ti rinnova in Cristo. Più lodavamo il Signore, più intensa diventava questa voce corale di lode. Sentivamo la presenza della Madonna che sembrava invitarci a pregare e ad avere fede in Suo Figlio. Tornammo a casa sereni, decisi a seguire "l'invito" di Maria e di affidarci totalmente alle Sue cure.

Spesso, nel tempo libero, salivamo al Santuario dove ci sentivamo più vicini a Gesù e alla Madonna. Un pomeriggio incontrammo Gilliana, una donna sordomuta la cui dolcezza traspariva da tutti i pori mista ad un profumo di pace e serenità. Ci ha intrattenuti piacevolmente parlando del regno di Dio e della Madonna intermediaria presso Suo Figlio Gesù. Congedandosi, Gilliana, ci assicurò che avrebbe pregato la Santa Madre per la nostra bimba.

Col passare del tempo, ci rendemmo conto che il Santuario era meta di pellegrinaggio di tante persone che avevano bisogno di conforto e che Gilliana con tanta umiltà donava nel nome di Gesù e della Madonna. Gilliana era strumento docile all'opera evangelizzatrice della Santa Madre, sofferiva con gli ammalati e pregava per loro e a volte esternava quello che la Madonna Le suggeriva, così come fece con noi. Il giorno prima che la bimba facesse l'autotrapianto, Gilliana ci disse che nostra figlia era guarita come Grazie a Dio lo è.

Torino, lì 19 novembre 2011

LA MADONNA ACCUSA LA MANCANZA DI FEDE

OMELIA DEL 6 FEBBRAIO 1983 di Padre Bonaventura Raschi

Dire che la pagina del Vangelo d'oggi è ricchezza di emozione per la ricchezza di verità che contiene, è una verità. Dire che interessa tanto come quasi duemila anni fa quando avvenne, anche questo è vero perché il miracolo, storicamente reso noto con la semplicità della verità, con la forza della certezza e con la grazia stupenda di Dio, prende una struttura tale da penetrare nel cuore e divenire vita della nostra vita anche quando fosse spenta, parlo di vita spirituale. Anche quando fosse spenta fisicamente, i risuscitati da Gesù sono stati molti. Forse il più grande, il più celebre fu Lazzaro, il fratello di Marta, di Maria Maddalena. Comunque la potenza del Vangelo è enorme.

È enorme non solo perché i fatti sono meravigliosi (sono divini, quindi escono dai confini della miseria terrena, materiale per entrare nel regno della luce che non ha fine), ma sono anche meravigliosi davvero perché hanno degli ammaestramenti i quali ammaestramenti sono tanto veri allora come oggi.

Infatti la Madonna, lasciatemelo dire perché io sono stufo di tenermelo dentro, lasciatemelo dire, *più volte la Madonna accusa la mancanza di fede, la debolezza della fiducia che non è come deve essere, mentre il Vangelo è sempre quello. La legge di Dio è sempre quella: non cambia.* Perciò chi ha orecchie da intendere intenda. Non vi è barba né di Sacerdoti, né di Vescovi, né di nessuno, che possa cambiare il Vangelo e la legge di Dio e non vi è autorità alcuna che debba adattare il Vangelo ai tempi, ma *qualunque anima semplice può dire con autorità che i tempi si debbono adattare al Vangelo.* Questo è chiaro.

E su questo non stento a dirvi che darei anche la vita, anche se non so quante ne ho ancora.

Allora perché è così grande, per esempio, oggi il Vangelo? Ma perché dopo aver visto gli apostoli che lavavano le reti, lavavano le reti della pesca, erano sporche a forza di strisciare tra le alghe... sotto... nel fondo del lago, erano sporche; le pulivano dei pesci che magari non avevano nessun senso, per loro, utile, commercio o vita. Mah... mentre erano così, Gesù si sedette sulla loro barca e cominciò ad ammaestrare le genti. Poi... disse ai pescatori un po' più eminenti, quindi Pietro poi Giovanni, Giacomo, disse: "Gettate le reti." Bah! "Abbiamo lavorato tutta la notte, non né possiamo più... siamo stanchi... non abbiamo preso niente..." ma Simone dice: "*Maestro sulla Tua parola getterò le reti.*"

Si parte con la sua barca, getta le reti e - da quanto appare dal Vangelo, non da una stupida interpretazione, ma da un'autentica verità - riempiono le reti a tal punto che si strappano. Allora domandano aiuto all'altra barca, evidentemente barche da pesca, non barche da passeggio, quindi grosse. Riempiono talmente anche quella che quasi rischiano di affondare, tanto è il peso del pesce. Ma le parole, le parole fatidiche sono quelle: il miracolo avviene, quello lo si vede subito, ma *l'anima del miracolo non è quel miracolo che si vede, ma quello che usci dal*

cuore dell'apostolo. "Maestro sulla Tua parola getterò le reti."

Ora scusate, ho detto che il Vangelo è Vangelo: non si può cambiare; quindi non cambiamo nemmeno queste parole. Ho detto che la vita, il mondo debbono adattarsi al Vangelo non il Vangelo adattarsi a loro. E allora noi adattiamo la vita al Vangelo. Che cosa si fa?

Mah... a quanto pare dovrebbe essere molto semplice. Abbiamo da fare? *C'è sfiducia? Siamo stanchi? La vita è terribilmente agitata? Le promesse sono di poca garanzia? Le minacce sono da tutte le parti? La pace è continuamente turbata? Il sangue dei fratelli si spande ovunque?* La stessa ipocrisia è anche sulle spalle o sulla bocca di diversi, non di tutti certo, ma di diversi Ministri di Dio? Si abusa persino del nome e della vita che Dio dà? *C'è un fariseismo da impressionare e da vincere, il vecchio fariseismo dei tempi di Gesù? Che cosa si può fare? Quante difficoltà nella vita? È un mare la vita e la nostra barca è vuota. "Maestro nel nome Tuo getterò le reti."*

Questa è, diremmo, la formula del miracolo, questa. Questo è il segreto del miracolo. E questo, di conseguenza, è il segno infallibile della vita. Il mondo muore? Ah perché il mondo muore? Francamente non vorrete mica dirmi che manchino i cimiteri, vero? Ma... muore in un altro modo, nel modo peggiore: muore camminando, muore cantando, muore bevendo, muore mangiando, muore divertendosi, muore sempre. In parole povere ci troviamo davanti a una folla di cadaveri che camminano. Come si fa?

Certo *non si fa decretandoci laici, senza Dio, comunque indipendenti da Dio. Non si fa con questo. Si fa mettendoci una Croce sul petto? Ma nemmeno con quella, è materia, è un segno qualunque. E se la Croce la facessimo benedire?* Mah... serve a ben poco, perché? Perché se anche benedetta è sempre Croce. E allora? Ma sì... la croce vale, ma non quella.

È la fede che ha creato la Croce. La fede del Figlio di Dio come Uomo e l'amore di Dio come Dio: *l'Uomo-Dio ha creato la Croce, ha creato la fede della Croce.* E su quella Croce c'è scritto un nome: Gesù Nazareno. Ah! Ma allora? Allora è semplicissimo. Non è mica stata sempre lì quella Croce. Ne ho un pezzettino anch'io in un reliquiario, ce l'ho anch'io un pezzettino di Croce del Signore.

Non è stata lì la Croce. Dov'è andata? È rimasta dove deve rimanere la vera Croce. La fede l'ha esaminata come mezzo, costruita, utilizzata, offerta, vissuta e santificata per la nostra redenzione: la Croce. Quella Croce entra nell'animo dell'uomo, nel cuore dell'uomo ed allora è anche vero che la Croce diviene la parola d'ordine e la parola d'ordine è semplice: "*Nel Tuo nome Signore Gesù, nel Tuo nome Maestro, getteremo le reti.*" *Con quelle ci salveremo: ricordatelo bene: non solo con quelle ci salveremo ma soltanto con quelle ci salveremo.* Allora saremo felici anche se si è sofferto di avere portata una Croce viva che ci ha salvato: questa è la grazia nostra.



segue da pag. 3

Ma da dove ci ha salvati? Da tutto: nella vita temporale e nella vita eterna; in ogni modo, in ogni aspetto, sotto ogni circostanza e rapporto, nella luce del tempo e nella luce dell'eternità: ci ha salvato: quella è la salvezza.

Ecco quindi la parola d'ordine da usare nella nostra vita. Quante volte le persone dicono: "Ma che cosa possiamo fare? Ma che cosa si deve fare per liberarci da tanto male, per sentirci più protetti, più forti, più decisi, più sereni?" "Nel Tuo nome Signore getteremo la rete."

Questa è la questione: cioè nel Nome del Signore. Allora ci sentiremo rispondere da Gesù come rispose a Simone: "Non temere: d'ora in poi sarai pescatore di uomini." Cioè con la nostra fede, con la nostra vittoria trarremo in salvo anche gli altri.

Si fanno tante cose per salvare la terra, per salvare... che so io... tutta la vita, soprattutto la vita umana, tante cose! La scienza parla, il lavoro si adopera, da tutte le parti si fatica, da tutte le parti si gira, in ogni parte ci si ingegna, si cerca di trovare il di più, quando la fatica è troppo grossa si arriva alla stupida e infernale esclamazione della bestemmia perché la vita non va. Non va.

Poche persone resistono, sono fedeli ad ogni costo e loro riescono. Ora poche, non dico mica quattro o cinque persone, vero, poche nel numero grande di popolazione del mondo che la stessa terra raccoglie, ma insomma per poche che siano, sono sempre molte. Se si pensa che per questo Vangelo c'erano appena dodici apostoli e uno traditore! Eppure in una sola generazione guadagnarono, in via generale, la vita nel mondo. E dopo quattro secoli di persecuzione della Chiesa, il cristianesimo trionfava splendidamente, anche se c'era ancora molto da fare.

Poi la parola "Nel Tuo nome" divenne un po' la parola della scienza, divenne un po' la parola dell'esperienza, la parola dell'astuzia, della furbizia, del potere, poi della violenza e poi quello che è, quello che è oggi. Questa parola "Nel Tuo nome"

non la usano più. Usano "Nel nome dell'energia atomica, o si fa giudizio o scoppia la bomba." Poveri stupidi! Ci morite sotto.

Questo è il mondo che ha trasformato la prima forma di vita nella formula di morte. Sarà, mi pare, sufficiente per farci capire di tirare le reti al tempo opportuno sulla barca, buttarsi nel nostro mare e pescare serenamente: "Nella Tua parola Signore io getto le reti."

Poi cosa è successo? Mah! Gli apostoli tornano alla spiaggia, spingono le barche cariche, zeppe di pesce e dove vanno? Vanno a mangiarlo? Vanno a venderlo? Ma... molto semplice, Gesù dice: "Tirate le barche a terra." Lasciarono tutto e Lo seguirono.

Non ci pensarono nemmeno più a quello che avevano preso. Sapevano di aver guadagnato l'Autore della vita e vivevano con Lui, magari con un pezzetto di pane ma vivevano con Lui. Questa è la conseguenza.

"Mio Dio, Ti domandiamo la pace. Ti domandiamo la gioia della verità. Ti seguiremo anche con un solo pezzetto di pane, quello che ci sarà. Anche se il mondo sarà capace a distruggersi in molte parti, noi Ti seguiremo perché è nella Tua parola che noi affrontiamo il mare della vita; è nella Tua parola che restiamo sulla vera barca di vita ed è nella Tua parola che ci riposiamo. Permetti Signore se ricordiamo una verità tanto utile: questa Parola che venne a salvare il mondo, ce l'ha data la Madre, la Madonna.

E allora su questa barca, con la nostra parola e con la Madre che ha generato la vita, andiamo avanti."

Credete, è l'unico segreto, è la vera gioia della nostra esistenza.

Credo in un solo Dio...

Documento rilevato come amanuense dal registratore, scritto in uno stile parlato e in una forma didattica.

Il rosario vivente

1° MISTERO DOLOROSO

Nel primo mistero doloroso si contempla l'orazione di Gesù nell'orto degli ulivi.

In questo mistero risultano quattro condizioni per una singolare ed efficace preghiera:

1. *La solitudine;*
2. *L'orazione;*
3. *Il dolore;*
4. *La perfetta adesione alla volontà di Dio.*

Gesù prega in solitudine, lontano dalla confusione e dagli intrighi del mondo senza Dio.

Questa preghiera è accompagnata da sudore, il che vuol dire che

in certi casi, pregare è fatica. Il sudore è di sangue come per dimostrare che a volte pregare è accompagnare le parole e il pensiero con il martirio. Infine Gesù, pur paventando, come Uomo, i dolori ed il disonore del fallimento che si corona con la morte ignominiosa della Croce, dice, tuttavia, che sia fatta non la Sua ma la volontà del Padre. Con tale forma di adorazione, Gesù impresse un carattere poderoso ed efficace a tutta la Sua Passione per il bene del mondo. È per te insegnamento a non scoraggiarti, quando il pregare ti è difficile e duro.

Domanda a Gesù, per intercessione di Maria, il dono della perseveranza, della generosità e dell'abbandono al volere del cielo nella tua vita d'orazione.

N. 8 - ANNO XV - AGOSTO 1962

MISTERI DOLOROSI



Diamo forza alla Sua Voce, rinnoviamo "La Sua Voce"

Ricordiamo cortesemente ai soci e agli abbonati di non far mancare il loro sostegno al nostro periodico e di rinnovare per il 2012 l'abbonamento a "La Sua Voce". Siamo lieti di dare il benvenuto a chi desidera diventare nuovo Socio o nuovo Abbonato.

Scriveteci all'indirizzo: "Associazione Amici di Padre Raschi - Casella Postale 83675 ag. 36 - 16143 Genova. Grazie.

"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062
<http://www.padreraschi.it> - E-mail: amicidipadreraschi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Progetto grafico e stampa

Tipolitografia Giammaroli

Via E. Fermi, 8/10 - 00044 Frascati (Roma) - Tel. 06.942.03.10 - www.tipografiagiammaroli.com

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 87/5/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n. 58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.